

CHIESE

Dopo più di un'ora e mezza di audizione, fra quanti difendono lo specchio d'acqua c'era soddisfazione
Alex Marini: «I politici facciano un sopralluogo»

Critiche all'assessora Zanotelli che a proposito del biotopo di Baitoni a rischio di sopravvivenza si è limitata a dire che «la Provincia non ha competenza in materia»

Il lago d'Idro è arrivato fino a Trento

Ambientalisti in Terza Commissione e le voci del Chiese presenti all'esterno

GIULIANO BELTRAMI

TRENTO - Alla fine, dopo più di un'ora e mezza di audizione, fra gli ambientalisti che lottano per le sorti del lago d'Idro c'era soddisfazione. Ha colpito pure il gesto della presidente della Terza Commissione, Vanessa Masè, che è uscita a salutare la nutrita delegazione che ha supportato i quattro incaricati di parlare: il presidente degli Amici della Terra lago d'Idro e Valle Sabbia Gianluca Bordiga, Alex Marini (socio storico dell'Associazione e nell'ultima legislatura consigliere della Provincia di Trento), Maurizio Siligardi (ecologo fluviale, già professore all'Università di Trento) e Aldo Armani, sindaco di Idro.

Soddisfazione, anche se non sono mancate le punture di spillo e i battibecchi. In particolare con l'assessora Giulia Zanotelli, che era accompagnata dal dirigente Sandro Rigotti.

«La Provincia - ha esordito

Bordiga - non può ignorare un patrimonio come il biotopo di Baitoni, a rischio di sopravvivenza se verranno fatte le nuove opere di svasso del lago, capaci di far abbassare il livello dell'acqua a quote inaccettabili». Alla delegazione non è andata giù la frase dell'assessora secondo cui «la Provincia non ha competenza in materia: i soldi sono della Regione Lombardia e noi non possiamo intervenire».

L'inizio, quindi, è stato piuttosto nervoso. Gli ambientalisti hanno insistito su un punto: perché il lago d'Idro non merita il rispetto che si dà ad altri laghi? A supportare la delegazione è intervenuta la consigliera di opposizione Michela Calzà, che ha lamentato il contingentamento dei tempi per una questione così delicata, mentre al Vanoi si è dedicato molto più spazio. «Per questo chiedo di invitare nuovamente questa Associazione».

A rafforzare la richiesta di Calzà è intervenuta la vicepresidente della Commissione, Lucia

Coppola.

Il timore degli Amici della Terra è che a Trento non conoscano troppo bene le condizioni dell'Eridio. Così Alex Marini ha sollecitato un sopralluogo. Il lago sta vivendo da oltre un secolo (oggi meno di ieri, ma tutti sperano più di domani) una situazione imbarazzante dovuta alla trasformazione da lago di origine glaciale a bacino artificiale.

È una storia che nella valle del Chiese e nella vicina valle Sabbia si conosce molto bene: a nord l'acqua del Chiese viene immagazzinata nei grandi bacini per fare energia elettrica; a sud viene liberata per correre in soccorso degli agricoltori bresciani e mantovani, che irrigano a scorrimento con sprechi giganteschi di acqua. Oggi (dal 2007) i prelievi permettono un abbassamento del livello di 1,30 metri; fino al 2007 era di 3,25 metri; dal 1917 al 1987 si arrivava addirittura a 7 metri verticali, con i danni causati alle rive ed



I manifestanti scesi a Trento a testimoniare la preoccupazione per il lago d'Idro

alla fauna ittica. Bordiga e soci non hanno digerito le parole dell'assessore regionale lombardo Massimo Sertori, secondo cui «fra la pianura lombarda e il lago d'Idro non ho dubbi su chi sacrificare: il lago». «Vuol dire che lasciamo morire una persona malata e debole per salvare

quella sana: un concetto hitleriano», sbotta Bordiga. Ma la frase non è piaciuta a Zanotelli. Siligardi è stato tranchant: «Di questo passo, la parte ossigenata del lago è destinata a restringersi sempre più, con il rischio che fra qualche decennio il lago arrivi alla morte biologi-

ca».

Dentro il dibattito, fuori più di cinquanta persone arrivate dalla valle con bandiere e striscioni, a testimoniare l'angoscia di chi vive sulle sponde di un lago che potrebbe essere un gioiello se non fosse derubato della sostanza primaria: l'acqua.

Bondone | Il Comune ha pubblicato il bando per arrivare alla riqualificazione del complesso sportivo

Idroland, progettazione in gara

MATILDE ARMANI

BAITONI - Per anni è rimasto lì, abbandonato, tra promesse mancate e progetti mai decollati (nella foto). Ora, però, l'iter di valorizzazione della sponda trentina del Lago d'Idro, ritenuto una priorità strategica dall'amministrazione comunale di Bondone guidata dalla prima cittadina Chiara Cimarolli, dopo anni di stallo ha finalmente compiuto un primo passo concreto per riportare alla luce un'area dal grande potenziale, ma rimasta troppo a lungo nell'ombra.

Il progetto di riqualificazione della zona, e in particolare del complesso edilizio di Idroland, è stato recentemente ufficializzato, delineando nuove opportunità e servizi destinati a residenti e turisti. Situato a pochi passi dalle rive trentine del Lago d'Idro, la struttura da anni versa in condizioni critiche, tra infiltrazioni, murature compromesse e spazi inutilizzabili. Si intende dunque investire la

rotta con un investimento complessivo di oltre 2,6 milioni di euro.

In questo contesto, il Comune ha avviato la gara per affidare l'incarico di progettazione necessario alla ristrutturazione del complesso edilizio di Idroland.

L'appalto riguarda la stesura del progetto preliminare, con la possibilità di estenderlo anche alla progettazione esecutiva per la realizzazione concreta dell'intervento. Per la progettazione di fattibilità tecnico-economica è stata avviata una gara con base d'asta di circa 252mila euro, tramite procedura negoziata sulla piattaforma "Contracta", coinvolgendo almeno cinque operatori economici.

Tra le diverse soluzioni analizzate nel documento di programmazione, invece, è stata scelta quella che si articola in tre interventi separati, ciascuno progettato come un'unità indipendente e funzionale.

Il primo riguarda l'adeguamento strutturale e la ristrutturazione, con la creazione di nuo-

Il complesso edilizio di Idroland, sulla sponda trentina del Lago d'Idro. Il Comune di Bondone vuole rilanciare un'area dal grande potenziale



vi spazi destinati alla gestione delle attività, la sistemazione degli spazi aperti e il miglioramento dei percorsi di accesso.

Il secondo lotto si concentrerà sulla realizzazione di una piscina esterna e il completamento delle aree verdi, mentre il terzo intervento prevede la costruzione di un padiglione dedicato al fitness e al wellness.

Per garantire un utilizzo ottimale delle risorse economiche disponibili, il primo intervento è stato suddiviso a sua volta in

due sottofasi: la prima prevede il consolidamento strutturale e la realizzazione di un'area ristoro, mentre la seconda fase comprende la rifunzionalizzazione dell'edificio con spazi per un punto informazioni, un'area coperta per attività varie e servizi igienici, oltre alla sistemazione delle zone esterne di pertinenza. Un altro elemento strategico del piano di riqualificazione riguarda la creazione di un'area sosta camper attrezzata, con un investimento pari a oltre 630 mi-

la euro, garantendo così un servizio aggiuntivo per il turismo locale. Dopo troppi anni di incertezze e battute d'arresto, finalmente si è passati dalle parole ai fatti: Idroland ha l'opportunità di trasformarsi da simbolo di occasioni mancate a modello di sviluppo turistico sostenibile. Con il rilancio del progetto, il Comune punta a restituire ai cittadini e ai visitatori una risorsa strategica per l'economia locale e la valorizzazione ambientale e ricettiva del Lago d'Idro.